

Dal governo pochi dettagli sulla riforma. Scrima: la proposta è una colossale presa in giro

La buona scuola è ancora un mistero

Niente più graduatorie, assunzioni solo per concorso, scatti legati al merito perché, sostiene Renzi, alcuni insegnanti "non sono degni del loro compito", stop alle classi-pollaiolo. Il ministro dell'Istruzione e il premier presentano la riforma della scuola senza dare molti dettagli concreti, per esempio quello più atteso sul numero preciso delle assunzioni che si faranno a settembre, definito solo "imponente". Si sa solo che probabilmente saranno inferiori alle circa 150mila di cui si è parlato all'inizio. Si pescherà dalle graduatorie ad esaurimento e con molta probabilità da quelle di istituto (e naturalmente vincitori di concorso e idonei) cercando di intercettare nel contempo i fabbisogni alla luce del potenziamento di alcune materie: arte, musica, lingue straniere. Insomma, chi aspettava una risposta ai tanti punti interrogativi sull'imminente riforma, probabilmente è rimasto deluso. Dal palco della festa della scuola del Partito Democratico, il premier, Matteo Renzi, e il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, si limitano a confermare le linee guida del documento presentato lo scorso settembre, ma non si sbilanciano su

numeri e modalità del piano di assunzioni, né sugli altri temi caldi della riforma.

Dalle dichiarazioni risulta chiaro che si proverà il più possibile a svuotare le graduatorie ad esaurimento, chiuse da tempo, che per legge assegnano ancora il 50% dei posti disponibili ogni anno. A settembre nelle GaE risultavano circa 155mila persone, oggi dovrebbero essere di meno in virtù delle ultime immissioni in ruolo. E considerando che alcuni potrebbero non rispondere alla chiamata, ci sarà sicuramente uno spazio per attingere anche dalle graduatorie d'istituto, dove sono iscritte altre centinaia di migliaia di docenti. Anche perché il governo deve dare seguito alla sentenza della Corte Europea, per cui deve essere stabilizzato un precario che ha prestato servizio per oltre 36 mesi su posto vacante. Un principio che se seguito farebbe salire l'asticella del numero di precari da assumere. Ed è forse proprio questa indeterminazione che scatena le proteste di alcuni docenti precari presenti in platea della festa Pd di domenica. Precari che hanno chiesto al premier "meno demagogia" e più ascolto. Ma le proteste sono state liquidate con la risposta standard che Renzi riserva ai critici

e soprattutto a chi chiede un confronto: "Discutiamo con tutti ma poi decidiamo da soli".

Medesima vaghezza da parte del premier anche su un'altra questione calda, quella della valutazione. "Credo sia giusto valutare gli insegnanti - ha detto Renzi - e se c'è qualcuno che valuta sia anche valutato, nessuno è slegato dall'altro, come per i presidi. Ci vuole un metodo di valutazione trasparente e in quest'ambito le voci dei critici non devono essere teoriche o espressione di questo o quell'altro sindacato". Indicazioni "di principio" più che di merito, oltre le quali il premier non va. L'unica vera certezza, a questo punto, è che nel Cdm sulla buona scuola si ripeterà lo schema già usato per la riforma del mercato del lavoro: un decreto e un ddl.

Un po' poco, dunque, dopo sei mesi di mail e di mancati confronti con i sindacati. Sindacati che, infatti, vanno all'attacco. "Ogni giorno che passa appare sempre più chiaro che la proposta del governo sulla scuola è una colossale presa in giro - ha sottolineato il segretario generale di Cisl Scuola, Francesco Scrima -. Nessuna soluzione vera per i precari: un premier illusionista vuol far credere

che li assumerà tutti, in realtà decine di migliaia rischiano di perdere il lavoro che svolgono, precariamente, da anni. Per loro sarà proprio vero che se la scuola cambia, cambierà la loro vita: sicuramente non in meglio". Non solo. Secondo Scrima, "dopo tante promesse di riscattarli da una condizione retributiva mortificante", il premier fa un "bel regalo agli insegnanti", quello di finanziare le nuove carriere "con lo scippo degli attuali stipendi in nome di una meritocrazia di facciata". Gli scatti di anzianità, ha ricordato il segretario generale di Cisl Scuola, sono stati l'unico fattore di parziale difesa salariale per chi lavora nella scuola. Toglielier ha un solo risultato, "diminuire secamente le retribuzioni, già oggi tra le più basse d'Europa". "La presunzione di un governo che sistematicamente rifiuta il confronto vero col mondo della scuola, sostituendolo con sondaggi e spot a valenza esclusivamente mediatica - ha aggiunto Scrima - rischia di produrre ulteriori danni al nostro sistema scolastico, che in questi anni ne ha già subito troppi. La scuola è una cosa seria, non la si trasformi in un palcoscenico per esibizionismi privi di senso e di valore".

Ilaria Storti